In valle Gesso ponti crollati e strade franate

Oltre cento miliardi di danni per un disastro "annunciato"

Valle Gesso - Sessanta ragazzi torinesi sono stati bloccati per due giorni nella colonia estiva di San Giacomo di Entracque così come l'intera comunità di Sant'Anna di Valdieri, perché la strada era invasa dalle frane di pietre e fango che quattro giorni di pioggia continua hanno causato;

Tutta la valle Gesso, come le valli vicine, è stata coinvolta nei disastri causati dalla pioggia, con smottamenti, fiumi e rii ingrossati e pericolosi, invasi dai tronchi di alberi strappati da alvei non più curati. In ogni parte della valle le strade erano bloccate da frane di entità più o meno imponente. Al bivio dopo Valdieri, fino a mercoledì la strada per arrivare a Sant'Anna, Terme e Desertetto era chiusa al traffico per via di numerose frane e cedimenti della strada stessa, in frazione San Lorenzo. Una voragine ha inghiottito oltre metà strada della provinciale e il torrente ha eroso la sponda sinistra dell'alveo

Il ponte Rosso che porta ad Entracque è stato per molte ore precauzionalmente chiuso al traffico perché l'acqua continuava a rodere le sponde. È a farne le spese più pesanti in zona è stato il Real Park, praticamente raso al suolo dalla furia dell'acqua che ha portato via alberi, prati, giochi, la pista dei go-kart, il minigolf, il parcheggio. Il torrente si è alzato di due metri e mezzo e ha coperto tutto.

A Valdieri poco dopo le 7 di martedì il ponte verso la regione Gerb e il vallone Infernotto ha ceduto, trascinando con sé anche un palo della luce.

La stima fatta dagli esperti e dal sindaco di Entracque è che da sabato a martedì gli invasi dell'Enel a Entracque, un mare al limite della capienza, e al lago delle Rovine, abbiano trattenuto qualcosa come undici milioni di metri cubi d'acqua, passando dai 28 milioni di metri cubi ai 39 milioni, 27 al Chiotas e 12 alla Piastra, di mercoledì sera.

Anche all'Enel si contano i danni, più contenuti rispetto alle altre alluvioni. Sono stati sistemati a partire da lunedì cinque gruppi elettrogeni: uno a Festiona, uno a Prazzo, uno a Madonna Bruna di Borgo San Dalmazzo, uno a frazione Rassana di Venasca e uno a frazione Merlo di Mondovì. Il problema più grave è stato nei pressi del ponte di ferro tra Boves e Borgo San Dalmazzo, chiuso per ore al traffico, dove è crollato un traliccio da 130 mila volt, mentre in valle Stura presso Pianche è andato giù un traliccio da 15 mila volt.

Dagli "stretti di Andonno", dagli sbarramenti della Italcementi, si sono accumulati pericolosamente tronchi e da mercoledì mattina diversi operatori stavano lavorando alla rimozione degli alberi. Anche la teleferica è rimasta ferma e inattiva.

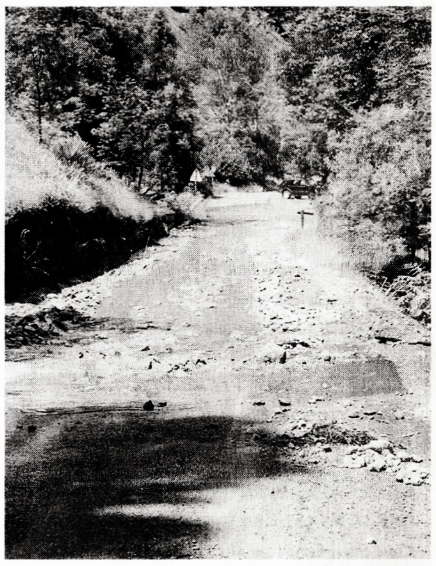
Dopo l'invasione dell'acqua non tardano a farsi sentire le polemiche, mentre la Regione Piemonte chiede lo stato di calamità per le province di Cuneo e Torino.

"Abbiamo già avuto tristi esperienza nel 1994 e nel 1996 - dice il presidente della Coldiretti, Angelo Giordano - non si può aspettare che la situazione degeneri ed intervenire solo dopo che si contano i danni. A molte calamità naturali non si può porre rimedio, però curando di più il letto e le sponde di fiumi e torrenti si possono limitare i danni ingenti, in caso di forti piogge, alle coltivazioni e alle strutture. La Coldiretti chiede con forza a politici e amministratori di interessarsi per la pulizia dei fiumi che è il primo determinante intervento da compiere senza ulteriori tentennamenti".

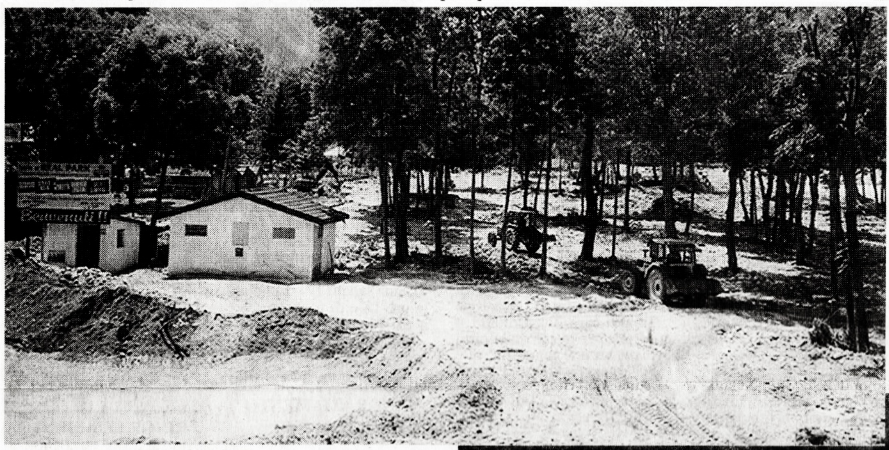
A pensare che i disastri siano dovuti soprattutto all'incuria dei corsi d'acqua e alla complesiva scarsa manutenzione del territorio sono in molti a pensarlo. Basta ripercorrere nel giorno di tregua dalla pioggia, i luoghi interessati dal disastro e i commeti sono unanimi da parte di chi vive e lavora sul posto. Sponde di fiumi che non si possono più toccare e ripulire cedono non appena l'acqua si ingrossa trascinando con sé alberi interi che si accumulano contro i pilastri dei ponti e creano delle vere e propre dighe naturali.

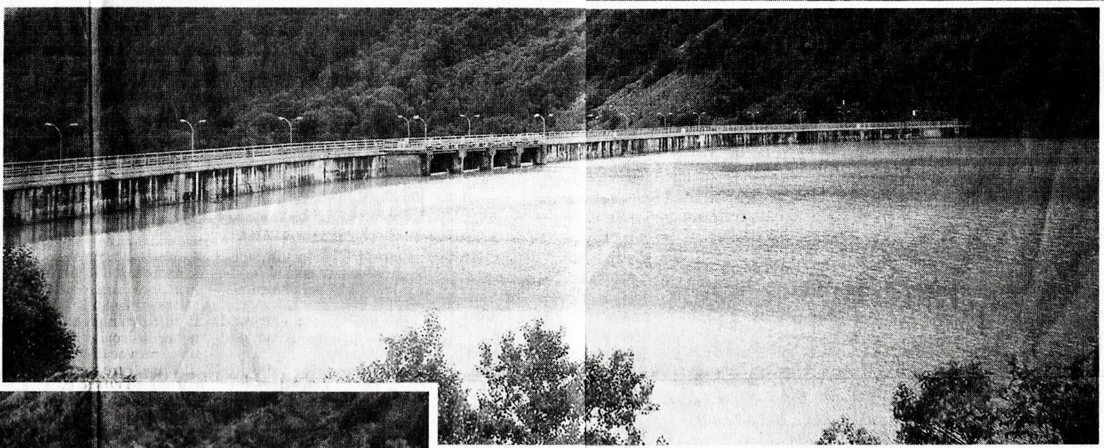
Venerdì 16 nel Municipio di Cuneo si riuniscono i sindaci dei paesi devastati dall'acqua e dal fango per chiedere a gran voce proprio interventi massicci sui corsi d'acqua, chiedendo l'intervento del Magistrato del Po e di altri enti competenti affinché rilascino alle Amministrazioni le autorizzazioni per creare le difese spondali.

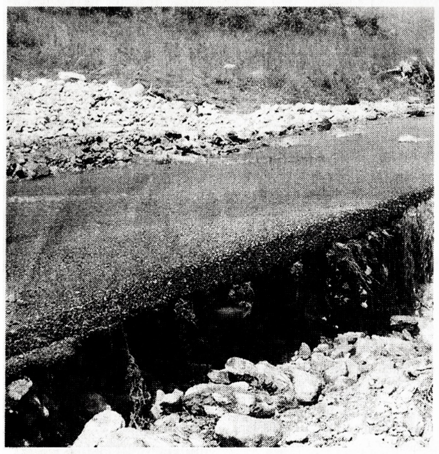
I danni superano i cento miliardi di lire solo nei dintorni di Cuneo dove sono crollati sette ponti, in valle Stura a Festiona, Aisone e Vinadio, in valle Varaita due ponti a Melle, uno in valle Gesso a Valdieri e uno a Cuneo.



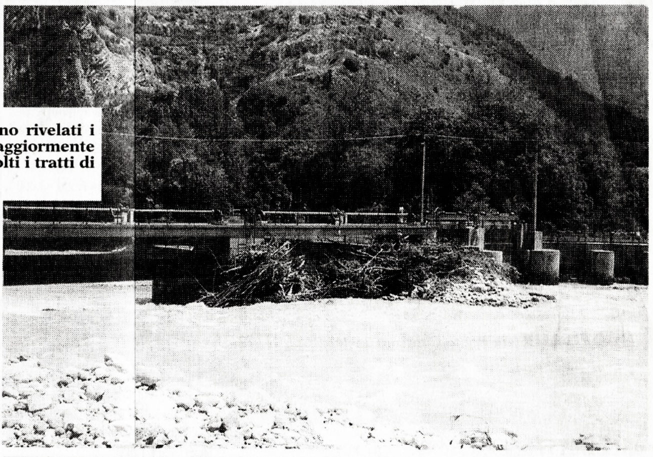
Valle Gesso - Il lago artificiale della Piastra raggiunge un livello storico; parte dell'area da pic nic è sommersa dall'acqua.







I ponti si sono rivelati i manufatti maggiormente a rischio. Molti i tratti di strada erosi.



Le forti precipitazioni di domenica e lunedì

A Peveragno: acqua nel centro urbano e danni alla campagna

Peveragno - Dopo le tremende alluvioni che negli anni passati hanno colpito gran parte della "Granda", nuovi danni si devono registrare in territorio peveragnese, a causa delle intense precipitazioni iniziate nella giornata di sabato.

I primi problemi, si sono manifestati a partire da domenica pomeriggio, quando una serie di smottamenti ha coinvolto la zona di Via Luigi Meineri (tre frane provenienti dall'adiacente collina di San Giorgio) e località Miclet (quattro erosioni).

Contemporaneamente, la forte perturbazione collinare, ha causato l'aumento della portata dei canali collinari, che non sono più stati in grado di smaltire il copioso flusso d'acqua; inevitabile l'allagamento del centro urbano con inondazioni che hanno investito in modo particolare Piazza Toselli e Via Bisalta, oltre a decine di cantine.

Seri danni si sono registrati in serata per quanto riguarda le vie di comunicazione, soprattutto quelle di campagna, rendendo ancora più difficoltose le operazioni di soccorso.

Immediata l'ordinanza di sgombero delle zone maggiormente a rischio, con conseguenti disagi per circa venti cittadini, i quali hanno trovato asilo nella palestra delle Scuole Medie.

Celere l'intervento del nucleo volontari della protezione civile Ana di Peveragno, e di quelli provenienti da alcune località della Provincia, della squadra tecnica e degli operai del comune, che con l'ausilio di Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri, ha saputo porre rimedio alle situazioni più urgenti.

In tarda serata, considerato il persistente allarme, il Sindaco Dho ha indetto una conferenza di servizi, coinvolgendo le istituzioni, al fine di coordinare al meglio le operazioni.

> *Il Sindaco Dho ha indetto una conferenza di servizi, coinvolgendo le istituzioni, al fine di coordinare al meglio le operazioni*

Nella mattinata di martedì è arrivato sul posto l'Assessore Regionale, Cavallera.

Quando lo stato di massima allerta, pareva essere definitivamente superato, nuove precipitazioni hanno colpito la zona, causando ulteriori allagamenti.

Problemi si sono verificati in Via Bisalta, dove è saltato il manto stradale, in Via Montrucco a rischio di frane e al mercato ortofrutticolo. In serata alcune famiglie erano ancora isolate, a causa dell'impraticabilità di molte strade.

Le persistenti piogge hanno ulteriormente ingrossato la portata dei torrenti Colla e Bedale, provocando pericolose sollecitazioni ai ponti, e comportando la chiusura di decine di strade. Un muretto è invece crollato nei pressi di Villa Fiorita.

Da segnalare nuovamente l'intenso lavoro delle squadre di Protezione Civile di Peveragno, Borgo e Mondovì, della squadra tecnica comunale oltre alle già citate forze dell'ordine.

Sarà necessario attendere i prossimi giorni, per valutare e quantificare la reale entità dei danni, al fine di pianificare gli interventi da compiere. Nel frattempo il Comune di Peveragno, così come gli altri centri colpiti, ha chiesto lo stato di calamità.

Angelo Campagna

Frane a Pradleves e a Castelmagno

A Caraglio chiuso un ponte in frazione Vallera

Caraglio - Tre giorni di pioggia battente ed ininterrotta, con scariche d'acqua a tratti così intense che quasi assumevano le sembianze di un nubifragio.

Le conseguenze certo non hanno tardato a farsi sentire in tutta la Valle Grana.

L'allarme, almeno fra le autorità civili, è scattato subito, già nella notte fra domenica e lunedì. Del resto, del tutto inusuale è per noi lo spettacolo di acque torbide ed impetuose che si precipitano paurosamente a valle e che lambiscono minacciosamente gli argini, pronte a straripare da un momento all'altro da un letto che si presenta ormai, per buona parte dell'anno, del tutto asciutto ed inoffensivo, tanto da indurre gli uomini a non rispettarne più le zone golenali.

Fino ad alcuni decenni fa ampie aree di sfogo, lasciate appositamente incolte, circondavano l'alveo del Grana, pronte ad accoglierne le acque di tracimazione.

> *Fino ad alcuni decenni fa ampie aree di sfogo, lasciate appositamente incolte, circondavano l'alveo del Grana, pronte ad accoglierne le acque di tracimazione*

Col tempo, invece, questi terreni sono stati via via occupati da campi coltivati, da impianti industriali, se non da abitazioni civili. Così, ogni volta che il livello dell'acqua sale oltre la soglia di guardia, ci si può aspettare il disastro. In parecchi punti, inoltre, il torrente, privato dei suoi freni naturali, acquista una velocità eccessiva ed il suo corso rischia di diventare, in simili occasioni, del tutto incontrollabile.

Questo è quanto [illegible] temuto lunedì scorso, quando le acque del Grana hanno eroso un tratto di sponda in prossimità del campo di motocross a Caraglio, richiedendo interventi urgenti per scongiurare il peggio.

Subito sono state avvisate le autorità competenti, il Magistrato del Po, la Provincia e la Prefettura, e si è provveduto a riportare materiale, al fine di bloccare la tracimazione del torrente.

Grazie alla locale ditta Tomatis, infatti, sono stati reperiti grossi massi presso una cava a Dronero, subito deposti laddove il corso dell'acqua poteva aprirsi un varco e dirigersi verso la frazione Vallera.

Poco più in basso è stato chiuso al transito il ponte, in quanto mancante di capacità idrica adeguata.

Un gruppo di volontari della protezione civile ha poi continuato a monitorare la situazione in tutto il Comune. Lungo la Valle Grana, invece, a Castelmagno il maltempo ha provocato una piccola frana in frazione Chiappi, sotto l'agriturismo, mentre a Pradleves sono state danneggiate alcune strade comunali e si è verificata una frana in frazione Gerbido, che ha momentaneamente bloccato alcuni abitanti.

Con il cessare delle precipitazioni, tuttavia, la situazione è tornata alla normalità, senza causare ulteriori danni.

Elisabetta Lerda